

Il Mio Amore A Colori

Una preziosa raccolta di aforismi, massime, poesie e preghiere. Per Hazrat Inayat Khan l'arte è un mezzo per esprimere la concezione spirituale Sufi. Egli divenne così il musicista dell'anima. Ecco quanto dice riguardo alla sua rinuncia alla musica: "Ho rinunciato alla musica perché da essa avevo ricevuto tutto ciò che dovevo ricevere... Ora non sono più gli strumenti che voglio accordare ma le anime. Se vi è qualcosa nei miei pensieri filosofici è la legge dell'armonia; come ci si deve mettere in armonia con se stessi e con gli altri. Ho trovato che in ogni parola vi è un valore musicale, che vi è melodia in ogni pensiero, un'armonia in ogni sentimento. Suonai la Vina fino a quando il mio cuore si trasformò in questo strumento; ho offerto allora questo strumento al Musico Divino: l'Unico Musico che esiste. Da allora sono diventato il Suo flauto e quando Egli lo desidera io suono la sua musica. Le persone che mi ascoltano mi attribuiscono il merito di questa melodia; in realtà, non è dovuta a me, ma al Musico che suona". Questo libro è composto da due opere: "Gayan" e "Vadan"; "Gayan" significa "Canto", ed il carattere ritmico dell'opera esprime l'Armonia del Pensiero Divino di cui questi insegnamenti sono le note che si rivelano all'anima. "Vadan" ha il senso di "Sinfonia Divina", la cui esecuzione è lo scopo della Creazione e ogni anima fa parte di questa sinfonia; tutta la natura lo manifesta, e quando il cuore si espande, quando l'anima si risveglia; la Divina Sinfonia diventa udibile.

Quando ho iniziato a leggere le poesie di Francesco Terrone il primo pensiero che ho avuto è stato quello di trovarmi di fronte ad un poeta particolare, dotato di animo sensibilissimo e che attraverso la poesia decanta le virtù della donna in tutte le sue molteplici sfaccettature. Ecco, l'amore è il tema ricorrente che lega l'intera produzione di queste liriche. Ma non l'amore fisico, non solo e non tanto, quanto piuttosto l'amore ideale che travalica l'essenza stessa della donna nella sua accezione fisica. E allora l'amore diventa fermarsi a guardare sbocciare un fiore al mattino quando il sole asciuga la rugiada, e apre le sue foglie colorate al mondo, sentirne le essenze e i profumi, carpirne i segreti di questa nascita naturale volta al benessere umano, quasi uno sguardo che tende al Supremo. Uno sguardo carico di pulizia interiore. E allora l'amore diventa un ruscelletto, ricco di ricordi positivi, che con le sue acque cristalline ha saputo offrire, nella sua essenzialità, riposo, riflessioni, candore, luce. E l'acutezza del Poeta si spinge anche oltre dal vedere ma si lascia inghiottire dalla osservazione di eventi, in quello scorrere d'acqua incessante e continuo, che solo occhi innocenti, come quelli di un Poeta, sanno attraversare e cogliere nella sua particolarità. E allora l'amore diventa preghiera, soffusa, personale ma anche universale, e quel Dio che sa dare amore, è pronto anche per riceverlo, riceverne tanto se le persone, la collettività, la società, non solo i poeti, hanno la capacità di sgomberare le menti da inutili sofferenze quotidiane che accecano il vivere civile. E allora l'amore per la donna, la sua donna, magari idealizzata ma anche e soprattutto reale non è frutto di sogni, di speranze, di tenerezze, di passioni ma si erge nella sua forma più bella e accecante che gli occhi del Poeta possono ammirare: è l'Angelo che gli sta accanto, che lo cura nel momento del bisogno, che lo aiuta nel suo quotidiano vivere, che lo sprona in una simbiosi talmente forte da renderli, insieme, unici. Belle le poesie di Francesco Terrone, cultore a tutto tondo, artista raffinato, poeta dai contenuti forti ma essenziali per le tematiche affrontate, dal linguaggio ricco, attinente, preciso, evoluto, e che

ha cultura e passione, idee ed emozioni che sanno imprimere una svolta al nostro mondo, che ne ha bisogno, che ne ha un terribile bisogno, sprigionando in tutti coloro che lo leggono un senso di pace, di pace vera, interiore ed esteriore. Eugenio Santelli Il mio primo libro di poesie d'amore. Ediz. a colori La coppia di tutti i colori. A disegnare l'amore che nasce, cresce, cura Armando Editore Il colore degli aquiloni Nuova Santelli Edizioni sas

Sono solo parole . . . parole che emergono dal profondo, parole che incantano, parole che costruiscono nuove realtà, parole libere, parole intime, parole che aprono nuovi orizzonti di senso... solo parole... le tue parole... "Non conosco nulla al mondo che abbia tanto potere quanto la parola. A volte ne scrivo una, e la guardo, fino a quando non comincia a splendere" Emily Dickinson ----- Versione ridotta per le sole opere dell'autore Ebook completo acquistabile sul sito della casa editrice "Pagine"

Un romanzo d'amore e di morte. Una storia proibita che non doveva neppure iniziare tra una giovane donna ed un uomo maturo. Un amore dominante, travolgente, morboso, senza scampo che porta un protagonista alla morte violenta e l'altra a una morte che si sconta vivendo. La storia è un lungo flashback, ma è una storia che si chiude con la morte della persona amata, il resto è pura sopravvivenza: tutta la vita della protagonista è infatti un continuo alternarsi tra il tentativo di vivere intensamente e la rassegnazione al vivere passivo. Non pare ci sia scelta possibile in positivo. I tentativi di ricostruire qualcosa, anche se comportano l'emergere di una vocazione artistica, di una affermazione professionale non sono appaganti, perché scontano il fallimento della vita privata, chiusa tra la convivenza con un uomo non amato e il legame difficile con una figlia subita e subdola, accettata solo come surrogato dell'amore perduto, capace di annientare la protagonista, di ucciderla per la seconda volta, ma anche di liberarla dalla propria ossessione.

Simbari Crichi è un paese immaginato. Un paese di sogni scassati, di stelle spergiure, di treni che non passano più. Metafora del Sud come luogo altro, Simbari Crichi è uno spazio abitato da giovani che non fanno partire, da folli che provano il volo, da spiriti che parlano in dialetto. Suscitati da nomi surreali, i personaggi vagano in cerchio lungo invisibili e angusti confini da cui fuggono per allargare lo sguardo sul mare, solo orizzonte possibile. Una ad una, le voci di Simbari Crichi si levano a dire il medesimo mondo di memorie e credenze incrostate sottopelle, ma a tratti dalle parole aspre luccicano fuori gli squarci ipnotici dei supermercati e dei fotogrammi televisivi, subito sbiaditi dall'urgenza di una realtà troppo nuda per cedere agli inganni. La vita, l'amore e la morte danzano tutto il loro incanto sanguigno negli occhi di uomini e donne che si stringono alle cose intorno e le nominano, semplicemente. A Simbari Crichi la verità prude come una ferita, e agita le viscere assolate fino a farsi storia da raccontare. Così il paese del niente si anima, e ciascuno si scopre in corpo qualcosa da cacciare all'aria. E questo coro di confessioni buffe, di segreti svelati per iscritto, di ricordi liberati in faccia al lettore, traccia la mappa intima di una regione che va da Napoli in giù. Non c'è niente a Simbari Crichi

rincorre il fiato beffardo di un Sud che si guarda ristagnare, e la forza indolenzita di gente pronta ogni giorno a scavare tesori in mezzo agli scarti.

Una Cenerentola che ama servire e farsi battere dalle sorelle; il principe che all'improvviso s'innamora della matrigna di Biancaneve, la quale però gli preferisce il ben più prestante cacciatore («val quanto diecimila principi»); Rosaspina che respinge il principe azzurro, reo di avere destato lei e gli abitanti del castello dalla beatitudine del sonno. Nei «piccoli drammi» in versi, provocatori rifacimenti – ma sarebbe forse più giusto parlare di sabotaggi – di fiabe dei Grimm, l'invenzione linguistica e l'ironia di Walser toccano uno dei loro vertici. E se la forma metrica ne mostra la natura di compiaciuto, finissimo divertimento letterario, non si può non cogliere nei personaggi, come osservava Benjamin, gli inconfondibili tratti walseriani: «Sono personaggi che hanno dietro di sé la follia, e per questo rimangono di una superficialità così lacerante, così completamente inumana, così impassibile. Se volessimo descrivere con una parola quello che essi hanno di felice e di perturbante, potremmo dire che sono tutti 'guariti'. Ma il processo di questa guarigione ci resta oscuro, a meno di non cimentarsi con la sua Biancaneve – una delle figure più profonde della poesia moderna –, che da sola basterebbe a spiegare come mai questo poeta, all'apparenza il più scanzonato di tutti, sia stato uno degli autori prediletti dell'inesorabile Franz Kafka».

Perché parlarvi del libro mentre posso parlarvi di me. Vorrei farvi ascoltare il mio cuore mentre batte. Qualcuno vuol chiamarmi Leopardi, altri poeta, ma io preferisco parlarvi di me. Abbandonando ruminanti pensieri spenti, nella passata follia ho raccolto ciò che mi rimaneva e presa una biro in mano vi ho scritto. Vorrei potervi stupire con composizioni speciali ma, vedete io, in verità, non ho mai definito niente, non sono io che scrivo le poesie, sono le poesie che vengono a trovare me. Io sono solo il loro tramite e ciò che manifesto non ha grandi attributi, ma sono comunque io e per potervi scrivere tutto questo ho semplicemente ascoltato la mia voce ...

sulla favola che ogni donna si porta in sé

Nicole ha trentotto anni e percepisce una mancanza nella propria vita: i colori. Donna di carriera, rispettabile e apparentemente perfetta, frequenta un uomo privo di slanci emotivi e vive costretta in un grigiore - rappresentato simbolicamente dal guardaroba - che viene improvvisamente sgretolato quando incontra Giulio e passa una giornata al mare con lui. L'incontro con l'uomo solo il primo passaggio di una progressiva rinascita che Nicole affronterà da sola, ritrovando se stessa e i suoi colori."

“La percezione della vita” è un romanzo di attualità. La protagonista è Joanne, una donna che decide di essere più forte del cancro e dell'amore. Il percorso di Joanne, è una lotta per la vita, in un contesto di esperienze forti piene di perseveranza. Il suo è un doppio viaggio: attraverso le principali città del suo cuore, dentro e fuori di lei, per capire chi è veramente, qual è il suo ruolo all'interno del mondo, della famiglia, della relazione di coppia. La protagonista parte per il suo viaggio personale, alla ricerca di una nuova identità, dove l'infinito vuoto lasciato da Giorgio lascia spazio all'introspezione e alla bellezza ritrovata. Dopo aver percorso le classiche tappe del viaggio, la discesa agli inferi, attraverso situazioni comiche, tragiche e surreali in cui scopre il tradimento e il vuoto intorno a lei, la sua identità appare rinnovata come anche la consapevolezza di sé, e un rinsaldato rapporto con l'amore.

«Andare in Asia, eh? So già cosa vi immaginate. Qui sarà tutta una luminaria di illuminazioni, una visione di visioni, una rivelazione di cose che, altrove, non si rivelano. Credete? Mandate a girare per l'Asia un professore nevrotico, diventato poi pensionato, poi

gazzettiere, e il risultato sarà sensibilmente diverso. Deprimente, diciamo». Così scriveva Manganelli nell'irridente, paradossale risvolto destinato a spiazzare i potenziali acquirenti della nuova edizione, accresciuta di molteplici Orientali, di un libro apparso in origine nel 1974 (nel frattempo, fra il 1975 e il 1988, ai reportage da Cina, Filippine, Malesia se n'erano aggiunti numerosi altri: Arabia, Pakistan, Kuwait, Iraq, di nuovo Cina, Taiwan). Un'edizione che Manganelli predispose minuziosamente pochi mesi prima di morire, nel 1990 – tanto la serie di viaggi orientali gli stava a cuore –, ma che non venne mai realizzata: almeno sino a oggi, grazie alle cure impeccabili di Nigro. Ma perché «deprimente»? Perché il lettore affetto da ansia di assoluto non avrebbe trovato né Siddhartha né un solo guru, «se non con fondotinta di imbroglione a fin di bene cosmico». Il che non stupisce, essendo scopo precipuo dell'autore, semmai, quello di raschiare via un po' di anima: sicché «scolorina sulle apparizioni; antinevralgici per i fachiri, sordina sulla scala pentatonica; Coca-Cola nella Cina popolare». In compenso, il lettore avrebbe trovato – divertendosi, per di più, pazzamente – qualcosa di altrettanto prezioso: la chiave per comprendere «i modi ingegnosi in cui l'altrove si nasconde sotto l'apparenza dell'ovvio» e quanto meno intravedere quelle «linee del labirinto» che sono i nostri fratelli ignoti. Anche nelle vesti di viaggiatore, d'altro canto, Manganelli resta un ricercatore di segni, un decifratore di enigmi ed emblemi: in altre parole, un lettore che «non si illude di espatriare dalla propria biblioteca».

È passato molto tempo da quando Vittoria ha visto la sua migliore amica Alice e suo marito, Tommaso: poco prima che Amedeo avesse l'incidente. Di quella sera, Vittoria ricorda poco o niente, sa solo che lui è in ospedale e non riesce a riprendersi. Vittoria è stata interrogata, a tratti accusata di essere stata lei a manomettere i freni dell'auto di Amedeo. Il peso delle parole, la tensione accumulata, la paura di non essere ascoltata hanno portato Vittoria a chiudersi in sé stessa fino ad arrivare a perdere il lavoro e tutto ciò per cui si era impegnata fino ad allora. Sotto il consiglio del dottor Desanti, Vittoria si reca al centro Serenavita, dove incontrerà un gruppo di persone in grado di ascoltarla, di condividere con lei pensieri e storie, aiutandola così a tornare a sorridere. Vittoria inizia così il suo racconto, parlando dei momenti felici, delle attese, delle aspettative cominciate in una serata estiva e fresca, in una Torino luminosa. Un romanzo che ci insegna qual è il vero prezzo da pagare per le nostre scelte, e che ogni azione ha per forza di cosa una reazione. Quest'ultima, non sempre negativa.

[Copyright: af2e07c5dd9a48f551f85bcffd12dac9](https://www.pdfdrive.com/Il-Mio-Amore-A-Colori-p123456789.html)